

ticolo 9-bis, comma 5, stabilisce che per i giudizi in materia di decadenza « si osservano le norme di procedura e i termini stabiliti dall'articolo 82 » e l'articolo 82, al comma 7, seconda parte, dispone a sua volta che « nel giudizio si applicano, ove non diversamente disposto dalla presente legge, le norme del codice di procedura civile ». È fuor di dubbio che, a seguito delle recenti modifiche apportate al codice di procedura civile, le sentenze rese dai tribunali civili in primo grado sono immediatamente eseguibili, anche in pendenza di appello. Né può valere in contrario la riserva « ove non diversamente disposto dalla presente legge » di cui al predetto articolo 82, comma 7, seconda parte: infatti, come più sopra evidenziato, l'unica deroga prevista sul punto dalla legge in questione (quella di cui all'articolo 84, ultimo comma) è applicabile ai soli giudizi per questioni di eleggibilità a consigliere comunale, provinciale e regionale, e non anche al caso di specie;

buon ultima anche la dottrina si è - di recente - espressa nel senso dell'immediata esecutività, pur in pendenza di appello, del tipo di sentenza in questione (E. Maggiora in « Il consigliere comunale » Giuffrè Editore, 1997, pagina 66 - così scrive « Contro la sentenza del tribunale è ammesso ricorso, in secondo grado, alla Corte d'Appello, ai sensi dell'articolo 82/2 del testo unico n. 570/60 ed il ricorso non ha effetto sospensivo della sentenza ») -:

alla luce dei fatti esposti se non ritenga di dovere - al fine di togliere da una situazione di pesante imbarazzo e difficoltà i sindaci o i presidenti del consiglio comunale chiamati per legge, giusto quanto disposto dagli statuti comunali, alla convocazione dell'organo - precisare, anche attraverso l'emanazione di apposita circolare, come debbano gli stessi comportarsi nel caso in cui si verifichi una situazione analoga a quella più sopra prospettata;

se non ritenga, altresì, nel caso in cui si intenda ribadire il contenuto del parere reso dal direttore centrale delle autonomie del ministero dell'interno alla prefettura di

Piacenza, che nelle more della proposizione dell'appello da parte del consigliere dichiarato decaduto, giusta la pronuncia del tribunale civile, il consiglio comunale e gli altri organismi dallo stesso derivanti possano essere regolarmente convocati, ma l'amministratore in questione non possa prendervi parte, tanto - nel caso di sua ostinata e contraria volontà - da rendere legittimo il suo allontanamento dall'aula per il tramite della forza pubblica.

(5-07896)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PAISSAN. - *Ai Ministri dell'interno, della giustizia e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

alle ore 7 di mattina del giorno 9 giugno 2000, a Grosseto, la piccola Martina è stata prelevata con la forza da personale della polizia di Stato e dei servizi sociali della Asl di Grosseto, dalla casa della famiglia composta da Raffaella Ferraro, Renato Rossi e dal loro figlio minore, alla quale era stata data in affidamento, nel corso di un'operazione di polizia preparata fin dalla sera precedente con appostamenti e con grande dispiego di mezzi arrivando fino a bloccare il traffico della strada di accesso all'abitazione;

il prelevamento coatto della bambina è stato disposto in seguito a decreto di allontanamento dal suddetto nucleo familiare da parte del tribunale dei minori di Firenze che nel contempo la destinava all'istituto degli Innocenti di Firenze;

durante il trasferimento da Grosseto a Firenze la madre affidataria della piccola Martina Raffaella Ferraro ha potuto accompagnare la bambina solo per un tratto di percorso e poi, prima dell'ingresso nell'istituto, le due sono state separate impedendo così alla stessa Ferraro di favorire un ingresso quanto più possibile naturale nell'istituto suddetto;

la bambina era stata destinata in affidamento temporaneo dallo stesso tribunale dei minori di Firenze il 23 giugno 1999, affidamento confermato con atto del 9 agosto 1999 alla persona di Raffaella Ferraro, e al momento dell'ingresso nella famiglia affidataria la piccola presentava condizioni di salute psicofisiche molto precarie come risulta da perizie medico-sanitarie;

la bambina il 10 dicembre 1999 è stata dichiarata adottabile a causa dell'abbandono definitivo deciso dalla famiglia originaria e nel frattempo le condizioni di salute e psichiche della bambina sono indiscutibilmente e sensibilmente migliorate come dimostrato da perizie medico-sanitarie;

il 4 febbraio 2000 il tribunale dei minori dispone l'affido preadottivo alle coppie che ne hanno fatto richiesta;

nel marzo 2000 la coppia individuata per adottare la bambina, dopo un periodo di tempo trascorso insieme alla famiglia affidataria, rinuncia all'adozione non ritenendo opportuno l'allontanamento della piccola dalla famiglia affidataria;

il 15 marzo 2000 la famiglia affidataria presenta al tribunale dei minori domanda di adozione ex articolo 44 legge n. 184/83;

il 17 marzo 2000 il tribunale dei minori dispone l'allontanamento dalla famiglia affidataria che aveva presentato domanda di adozione e ne decreta l'affido all'istituto degli Innocenti di Firenze;

in data 27 marzo viene reiterata la domanda di adozione, richiesta respinta con decreto tribunale dei minori del 10 aprile 2000 (notificato il 18 maggio 2000) e contro tale decreto è stato presentato ricorso presso la Corte di appello di Firenze che ha fissato l'udienza in data 25 ottobre 2000 e in data 6 giugno sempre da parte dei legali di Ferraro e Rossi è stata presentata richiesta di anticipo dell'udienza in corte di appello per accelerare i tempi di una decisione comunque defi-

nitiva che non prolunghi in eccesso la condizione di incertezza e di assenza di una famiglia per Martina;

nonostante il suddetto pendente ricorso il tribunale ha fatto eseguire coattivamente l'allontanamento e il conseguente affidamento della bambina all'istituto degli Innocenti di Firenze, senza tener conto del pregiudizio per lo sviluppo emotivo e psicologico della bambina come affermato ad esempio da perizie psicologiche presentate in sede legale per iniziativa di Raffaella Ferraro e Renato Rossi e confermato anche da numerosi pareri di esperti espressi pubblicamente a mezzo stampa;

la famiglia affidataria ha dimostrato di avere ogni miglior cura per la bambina e ha inequivocabilmente manifestato la volontà di adottarla in via definitiva e per favorire il ripensamento del tribunale i « genitori » hanno anche avviato le pratiche di matrimonio, risultando conviventi da anni e in ogni caso si erano dichiarati disponibili, nel caso di adozione da parte di altra famiglia, a farsi carico della minore, fino al perfezionamento di suddetta adozione, del prolungamento dell'affido temporaneo per evitare alla bambina il trauma di un periodo fuori da un contesto familiare, presso un istituto per minori;

in subordine era stato chiesto allo stesso tribunale dei minori di sospendere l'esecutività del decreto di allontanamento fino alla data di ricorso in Corte d'appello, visto che questa avrebbe potuto accogliere la domanda di adozione ex articolo 44 legge n. 184/1983 e rendere così senza senso il periodo trascorso dalla bambina presso l'istituto degli Innocenti;

in tutta la vicenda non si è tenuto forse nel debito conto che il vero interesse da tutelare è quello della piccola Martina che avendo bisogno di una famiglia, mentre avrebbe potuto continuare la sua esistenza nella famiglia di Grosseto, specie considerando che la sua età di circa 18 mesi rappresenta una fase delicatissima per il corretto sviluppo psicologico e cognitivo;

il consiglio regionale Toscano si è espresso con due ordini del giorno a favore della permanenza della bambina presso la famiglia Ferraro-Rossi e sono state raccolte 3000 firme in poche ore nella città di Grosseto -;

se si ritenga opportuno l'uso della forza pubblica e per far eseguire una sentenza di primo grado, con pendente ricorso in appello e con possibilità di provocare profondi traumi psicologici e conseguenti gravi rischi sia per l'equilibrio emotivo della bambina che del figlio di Raffaella Ferraro e Renato Rossi, anch'egli minore di età e che si trovava nell'abitazione, considerata anche l'ora mattutina del prelievamento coatto e l'esclusione di Raffaella Ferraro nel delicato momento di ingresso nell'Istituto;

se si ritenga esente da critiche l'operato del tribunale dei minori di Firenze che ha deciso l'allontanamento in contrasto con il parere delle perizie e che non ha provveduto a far visionare direttamente le condizioni della bambina da parte dei propri consulenti nel corso dell'istruttoria, i quali non hanno mai visto direttamente la bambina;

quali iniziative legislative urgenti si abbia intenzione di prendere per assicurare una continuità familiare al minore nei casi, come il succitato, in cui nel corso dell'affidamento temporaneo venga decretata l'adottabilità del minore e se non sia il caso di considerare prioritaria la volontà della famiglia affidataria, ove sia ritenuta affidabile, di adottare il minore stesso proprio per assicurargli la maggiore continuità e stabilità affettiva, nel superiore interesse del minore. (4-20236)

STUCCHI. - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata di martedì 21 settembre 1999 a Bergamo si è tenuto il processo a carico di quattro tifosi del Napoli arrestati nella serata del giorno precedente in concomitanza della partita di calcio di

serie B « Atalanta-Napoli » con l'accusa di aver rubato un blocchetto di trenta biglietti dal botteghino del settore ospiti dello stadio di Bergamo;

l'arresto, secondo quanto riferito dalla stampa locale (*L'eco di Bergamo* del 22 settembre 1999) è stato concitato: « Un giovane si era presentato al botteghino e aveva dato al venditore una banconota da 50 mila lire falsa; mentre il rivenditore la controllava il ragazzo ha preso dal bancone un blocchetto di biglietti. Prima l'ha passato di mano e poi è fuggito »;

gli agenti di polizia presenti sul posto, avendo assistito al fatto, hanno proceduto al fermo dei quattro napoletani. Gli stessi organi, in sede di processo, al giudice Giovanni Petillo avrebbero riferito di aver visto uno degli arrestati mentre passava il blocchetto ad altri mentre gli altri tre imputati sarebbero stati trovati in possesso di tagliandi d'ingresso sottratti;

in sede di processo il pubblico ministero delegato Giovanni Bolognese aveva chiesto la condanna a tre mesi di reclusione per gli imputati;

il giudice Giovanni Petillo, nonostante la testimonianza degli agenti avrebbe deciso l'assoluzione dei quattro imputati in quanto il « fatto non costituisce reato »;

ci si chiede sulla base di quali disposizioni normative si possa stabilire che il furto di tagliandi per l'ingresso a manifestazioni sportive non costituisca reato;

sarebbe opportuno, ad avviso dell'interrogante, approfondire la conoscenza del fatto segnalato al fine di verificare la correttezza dell'operato del giudice in questione -;

se quanto riportato corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda eventualmente adottare. (4-30237)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se - visto il fallimento di tutta la linea economica dei governi di sinistra - non intendano almeno cambiare indirizzo, metodi e sistemi;

se il Governo si renda conto che la netta diminuzione dei consumi delle famiglie italiane è conseguenza di una politica economica sbagliata, degli sconsiderati aumenti delle tariffe della luce, telefono, gas, della grossa speculazione sulla benzina, nonché delle imposte e tasse che piovono ogni giorno sui bilanci delle famiglie ormai ridotte all'osso, bastevoli solo per la sopravvivenza;

cosa intenda fare il Governo di fronte a questa triste realtà, si vuole proseguire nella linea del disastro, che ormai ha portato allo sfacelo il Paese ed alla disperazione e alla miseria gran parte degli italiani, tranne i grossi speculatori che hanno visto moltiplicarsi i loro profitti. (4-30238)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

addirittura arrivano richieste di pagamento di tasse per il porto d'armi a gente che non lo ha rinnovato da molto tempo;

giungono richieste di denaro alle famiglie italiane di vario genere;

non è possibile continuare su questa strada, non è più tollerabile che la gente debba essere perseguitata;

addirittura si chiedono soldi per imposte o tasse già pagate nel 1992-1993 -:

se sia a conoscenza della valanga di richiesta di denaro che giornalmente viene fatta ai cittadini, che non ne possono più;

se e quando finirà questa vessazione da regime autoritario e dispotico.

(4-30239)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

la città di L'Aquila, già sede della disciolta Brigata Meccanizzata « Acqui » (fino al 1996) è a tutt'oggi ancora interessata da incombenti provvedimenti di ristrutturazione, che comporterebbero la definitiva scomparsa, della presenza militare nell'Abruzzo interno, fatta eccezione per il solo reggimento di proiezione 9° Alpini;

vista la già avvenuta soppressione della suddetta ex Brigata, in tempi recenti;

considerate anche le potenzialità di espressione di volontari a ferma lunga ed annuale, che potrebbe avere il territorio aquilano -:

quali iniziative intendano assumere al fine di garantire la permanenza di tali importanti strutture militari, per le quali è auspicabile una urgente trasformazione in unità a base volontaria, come peraltro già accaduto per altre località, ove tali presenze, economicamente rilevanti, sono state realizzate *ex novo* (esempio: Lamezia Terme). (4-30240)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere - premesso che:

a seguito della liberalizzazione del mercato elettrico, il gruppo Enel sta procedendo ad una riorganizzazione, che porterà ad un numero considerevole di esuberanti di personale, anche in considerazione della frammentazione del gruppo in numerose società;

lo stesso gruppo Enel, per cercare di contenere le suddette eccedenze di personale, sta corrispondendo congrui incentivi, per anticipare il pensionamento dei dipendenti, ed in particolare dei dirigenti -:

come mai in antitesi con quanto esposto, il gruppo Enel proceda al reclutamento

esterno di personale dirigente e non, ed in particolare per i dirigenti, attinga quasi esclusivamente dal Gruppo Olivetti;

se per tali assunzioni si tenga conto non solo di criteri di meritocrazia e di necessità per l'azienda, ma anche di vicinanza politica alla maggioranza di Governo;

perché l'Enel, che ha un esubero di legali interni, continui ad assumere legali esterni con il grado di dirigente. (4-30241)

GAZZILLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in agro di San Tammaro (Caserta) sorge il Real sito di Carditello che, pur essendo sottoposto a vincolo ai sensi della legge 1089 del 1939, da anni è soggetto a furti, danneggiamenti nonché a progressivo degrado;

sulla precaria condizione dell'edificio vanvitelliano sono stati presentati da più parti diversi atti ispettivi ai quali, però, sinora non è stata fornita risposta;

da ultimo, si è appreso dalla stampa che la Feder-Mediterraneo ha inviato alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, competente per territorio, una articolata denuncia fondata sulla ritenuta configurabilità del reato previsto dall'articolo 733 del codice penale —:

per quali ragioni il Governo sino ad oggi si sia disinteressato della sorte del complesso in argomento, ignorando persino la petizione inoltrata da numerosi istituti scolastici della provincia di Caserta;

quali siano gli effettivi intendimenti del Governo rispetto al menzionato Sito;

se non sia il caso che le autorità centrali intraprendano finalmente tutte le attività occorrenti affinché la Reggia sia restituita al suo originario splendore.

(4-30242)

GAZZILLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

stando a recenti notizie di stampa locale, a Santa Maria Capua Vetere (Caserta) la Wind sarebbe in procinto di installare un proprio ripetitore su di uno stabile sito in quella via degli Italici, nei pressi dell'Anfiteatro;

i residenti nel popoloso quartiere hanno predisposto una petizione che è stata sottoscritta dai numerosi cittadini ostili alla messa in opera del pericoloso apparato;

sinora non v'è stato alcun intervento da parte delle competenti autorità locali —:

se le suesposte notizie corrispondano a verità;

se si tratti di impianto compatibile con le prescrizioni legislative di recente introdotte in tema di emissione di onde elettromagnetiche;

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di tranquillizzare gli abitanti del rione, seriamente preoccupati per le probabili conseguenze negative sulla loro salute. (4-30243)

GAZZILLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del convento francescano sito nella piazza Buccini di Marcianise (Caserta) si trovano diverse opere di pregio e numerosi documenti figurativi di rilevante interesse;

particolarmente belle sono le pitture murali raffiguranti le nozze di Cana ed una Vergine orante di non comune raffinatezza;

i dipinti sono assai danneggiati ed esigerebbero un immediato restauro a carattere prevalentemente conservativo;

al contrario, né la soprintendenza né gli enti pubblici operanti sul territorio mostrano interesse al recupero dei predetti beni -:

se non ravvisi l'opportunità di un sollecito intervento del Governo per assicurare la conservazione delle suddette importanti componenti del patrimonio artistico e culturale di Terra di Lavoro.

(4-30244)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

in data 12 giugno 2000 il Ministro per le politiche agricole e forestali ha visitato il vercellese per le serie problematiche legate alla produzione, alla lavorazione ed al commercio del riso;

in tale circostanza ha visitato i magazzini dell'Ente nazionale risi di Formigliana ove è accatastato il riso invenduto;

nei trenta magazzini sparsi sul territorio nazionale giacciono 214.000 tonnellate di riso non lavorato relativo alla campagna 1998-1999, ed altre 220.000 tonnellate stanno per essere stipate;

giustamente il Ministro per le politiche agricole e forestali ha prospettato la possibilità di destinare questo enorme quantitativo di riso alle popolazioni del Corno d'Africa, affermando che « sarebbe ora di svuotare i granai e di riempire le bocche » -:

quali iniziative siano già state assunte per destinare effettivamente le centinaia di migliaia di tonnellate di riso invenduto alle popolazioni del Corno d'Africa che, travolte da una guerra insensata che si aggiunge alle consuete carestie, rischiano una vera ecatombe per fame. (4-30245)

BOCCHINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

allarmante è diventato lo stato dell'ordine pubblico nella città di Napoli negli

ultimi giorni: in alcuni grandi quartieri del capoluogo partenopeo le organizzazioni criminali si fronteggiano in una lotta spietata e sanguinaria;

gli omicidi degli ultimi giorni sono il segnale della rottura degli equilibri interni alle cosche e preludono ad un fosco scenario di vera e propria « guerra » criminale, originata dalla spaccatura creatasi nella coalizione dominante, la cosiddetta « Alleanza di Secondigliano »;

il tutto avviene sotto lo sguardo impotente del Governo, che sembra sottovalutare, se non proprio ignorare, « l'emergenza criminalità » a Napoli;

nonostante l'abnegazione delle forze dell'ordine e dell'autorità giudiziaria, che svolgono un incessante ed encomiabile lavoro investigativo e repressivo, la situazione è diventata esplosiva;

è necessario, pertanto, che le istituzioni approfondano un formidabile e rinnovato impegno repressivo e di presidio del territorio nelle zone della città dove si sta combattendo quest'ennesimo scontro di camorra -:

quali iniziative intenda intraprendere per fronteggiare « l'emergenza criminalità » nella città di Napoli;

se non ritenga opportuno potenziare, con urgenza, gli organici delle forze dell'ordine da destinare, prioritariamente, al controllo delle zone della città maggiormente coinvolte nella « guerra di camorra ».

(4-30246)

COLUCCI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

alcuni giorni or sono, a Salerno, in pieno centro cittadino, si è verificato l'ennesimo episodio di violenza, che ha visto un « lavavetri notturno », di origine straniera, aggredire e ferire un salernitano che, fermo ad un semaforo, si era rifiutato di far lavare il parabrezza della sua auto;

lo sfortunato protagonista, colpito con lo spazzolone utilizzato per lavare i

vetri, ha subito serie lesioni da taglio alla gola, curate dai sanitari dell'ospedale cittadino;

qualche tempo fa, per lo stesso motivo, una inerme signora al volante, fu addirittura colpita con un pugno all'interno della sua auto;

appena ieri, sul lungomare cittadino, con una furibonda lite a colpi di coltello, due giovani extracomunitari sembra si siano « conteso » uno spazio per lavare i parabrezza o per la vendita dei soliti oggetti agli automobilisti di passaggio;

gli assurdi, ma purtroppo non inconsueti episodi, hanno riportato all'attenzione il problema dei « lavavetri » nella città di Salerno, che, sempre più numerosi, sempre più spesso in stato di ebbrezza e sempre più aggressivi, stazionano ai semafori e agli incroci delle vie di maggiore traffico causando oltre che intralcio alla circolazione, anche frequenti liti con gli esasperati automobilisti;

Salerno è una città civilissima e tollerante ed ha sempre dimostrato disponibilità verso gli stranieri di ogni etnia, ma tali episodi certamente non concorrono ad instaurare una sana e civile convivenza —

quali urgenti provvedimenti il Ministro interrogato intenda sollecitare alle competenti autorità cittadine, affinché le forze dell'ordine, di concerto tra loro e con la polizia municipale, si adoperino per fronteggiare anche questa ennesima emergenza da non sottovalutare, onde evitare possibili pericolose reazioni da parte degli spazientiti e, talvolta, angariati salernitani, non più disposti a subire tali soprusi.

(4-30247)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante si dichiara contrario ad ogni forma di abusivismo edilizio;

il *blitz* delle vergognose demolizioni di manufatti edilizi perpetrate in forma repressiva e violenta dai comuni del centro e sud Italia hanno lasciato attoniti milioni di italiani e centinaia di milioni di uomini in tutto il mondo per via dei modi barbari con cui molte famiglie residenti sono state spodestate dei loro beni;

il proliferare indiscriminato di costruzioni abusive avviene per le dirette responsabilità delle giunte comunali evidentemente non capaci di definire delle aree edificabili all'interno dei comuni e tantomeno di provvedere a dei piani di recupero edilizi per integrare nel contesto urbanizzato e regolarmente sanato le più recenti edificazioni;

il 98 per cento delle domande di costruzione effettuate dalla cittadinanza dei comuni di appartenenza per l'edificazione delle abitazioni è stata fatta in conformità alle indicazioni fornite dagli stessi comuni presso gli sportelli preposti, senza che le autorità competenti abbiano mai evaso tali richieste o ne abbiano respinto la documentazione ai mittenti;

nonostante il previsto limite di 90 giorni entro il quale per legge i comuni hanno l'obbligo di fornire risposta ai richiedenti per l'approvazione lavori o la bocciatura del progetto di costruzione, le amministrazioni locali non hanno mai saputo adempiere con diligenza a tale impegno;

per legge, decaduto il termine dei 90 giorni senza che sia pervenuta una risposta si intende che per la formula del « tacito assenso » la domanda si ritenga accolta;

sotto tale auspicio sono stati iniziati i lavori di tutte le costruzioni dichiarate poi successivamente abusive;

la successiva modificazione di tale normativa da « tacito assenso » a « tacito dissenso » è assimilabile ad un menefreghismo cronico e duraturo ai danni della popolazione e come tale non può essere quindi recepito;

per tali ritardi istituzionali oggi si assiste impotenti ad una situazione di ingiustificata paura della popolazione con scene da guerra civile tra Forze dell'ordine e la cittadinanza;

la situazione di degrado urbano dovuto alla proliferazione di costruzioni non in regola è imputabile ad un ritardo delle giunte comunali che non hanno saputo prevenire un fenomeno legato alla necessità di alloggio degli abitanti;

la strumentalizzazione in atto da parte delle giunte comunali con la vergognosa complicità dei corpi di Polizia edilizia, tesa a colpevolizzare le abitazioni non in regola con la licenza edilizia, evidenziando di queste le pregevoli caratteristiche geometriche, di cubatura o architettoniche, non rende gli abitanti delle stesse « meritevoli » di tanta inaudita brutalità ed oltraggio ai loro beni;

come dichiarato in tutta la letteratura dell'urbanistica mondiale e dai basilari concetti della storia dell'uomo, l'edificare è sinonimo di una evidente necessità di protezione e non di un lusso dei singoli;

per l'edilizia economica e popolare le giunte comunali non hanno saputo dare risposte adeguate alla popolazione neppure quando è palese un calo demografico come quello riscontrato in questi ultimi dieci anni;

nel caso specifico del comune di Latina, dove a tutt'oggi sono in corso i criminali ordini di distruzione sistematica degli edifici sono a disposizione altri strumenti urbanistici per combattere l'abusi-vismo e con questo le manchevolezze organizzative o amministrative sul territorio quali ad esempio l'acquisizione del bene ed anche la proibizione di concedere agli Enti di gestione dell'energia elettrica la fornitura del servizio;

come previsto da precedenti decreti governativi in tema di abuso edilizio, non è possibile effettuare da parte del proprietario dell'immobile la vendita dello stesso con regolare atto notarile e questa « civile » procedura produce un effetto dissuasivo

nei cittadini che si cimentano nella costruzione senza licenza poiché la proprietà non è vendibile;

i numerosi consorzi, primi fra tutti il Consorzio San Pietro, costituiti dai cittadini allo scopo di migliorare il livello qualitativo ed ambientale del territorio del comune di Latina e che agiscono con le proprie risorse umane e finanziarie su centinaia di ettari di terreno non risultano essere presi nella dovuta considerazione dall'amministrazione comunale nonostante abbiano già dato prova del loro operato finanziando delle importanti opere di urbanizzazione primaria a proprie spese;

la violenza legalizzata dalle Forze dell'ordine preclude il consenso e la complicità della giunta comunale per i danni fisici inferti alla popolazione di Latina e di fatto impone una violenza sul territorio romano senza la possibilità di un dialogo costruttivo;

alla disperazione dell'atto riconosciuto da tutte le parti politiche come eroico del consigliere regionale Tommaso Luzzi che si diede fuoco in segno di protesta per fermare le ruspe dell'orda stalinista distruttiva comandata dal sindaco Rutelli a danno degli abitanti di La Storta a Roma nell'ottobre 1999, potrebbero seguire altri atti dettati dall'exasperazione degli abitanti i cui responsabili saranno facilmente individuabili negli amministratori del comune di Latina o nei responsabili dell'Ufficio tecnico del settore urbanistica;

vista l'attenzione con la quale la vicina giunta comunale del comune di Roma ha manifestato il diritto alla casa per gli extracomunitari ed i nomadi sarebbe più consona soddisfare le priorità della popolazione o per lo meno aiutarla a facilitare la procedura burocratica affinché la stessa possa provvedere a proprie spese a soddisfare le proprie necessità abitative;

le costruzioni in questione sono state costruite su terreno privato appartenente

agli stessi edificatori ad una distanza regolamentare dalla spiaggia, e su un terreno non vincolato urbanisticamente;

oltre al danno economico arrecato alle famiglie a cui è stata o per le quali si è in procinto di demolire la casa si continua ad infierire anche un gravissimo danno da stress psicologico irreversibile;

il demolire le costruzioni non sanate non è un espediente per ridurre il bisogno di casa per gli abitanti di Latina tantomeno se trattasi di seconde case;

risulta dimostrato dalla storia della città di Latina il fatto che con l'unica eccezione del piano urbanistico redatto nel ventennio fascista, le direttive di sviluppo edilizio privato sono state l'unico fattore capace di dare, con largo anticipo, suggerimenti concreti alle direttive urbanistiche pubbliche;

alle inadempienze croniche dello Stato italiano incapace di dare pronte soluzioni davanti a stati di calamità naturali quali alluvioni o terremoti che continuano a provocare tante distruzioni e sofferenze (vedi comuni di Sarno e dell'Umbria) non si può sommare la scelleratezza umana della giunta dei comuni di Roma e Latina, capaci di sostituirsi in nome di una legalità abusivamente interpretata ai medesimi risultati di distruzione e sofferenza per il genere umano -:

se alla luce dei fatti sopra esposti e delle gravissime responsabilità del comune di Latina il Presidente del Consiglio dei ministri, in concerto con le decisioni del Ministro dell'ambiente e dei lavori pubblici non intendano richiedere allo stesso comune di Latina un provvedimento sospensivo sull'ordine delle demolizioni degli immobili atto a fare in modo di non evidenziare ancora di più la politica urbanistica quintomondista a cui l'Italia verrebbe adidata come leader europeo;

se, viste le molteplici testimonianze dei cittadini riuniti in consorzi, sulle evidenti corresponsabilità del personale dirigente del dipartimento tecnico-urbanista, dell'ufficio antiabusivismo del comune di

Latina, dei nuclei di polizia edilizia e degli organi preposti sul territorio con finalità di controllo sul territorio, non si ritenga indispensabile convocare una Commissione di inchiesta parlamentare per perseguire i reati che a detta dell'interrogante meritano provvedimenti di ordine civile e penale sui diretti responsabili di tale inumana inciviltà;

se per competenze dirette a sostegno morale della popolazione di Latina così provata da tanta insana distruzione questo Parlamento non debba intraprendere azioni tali atte a far cessare le inadempienze comunali con un programma di tutela ambientale ed urbanistico specifico destinato a ridurre le devastanti violenze legislative ed offrire delle consone soluzioni ad una grande Italia proiettata in Europa nel terzo millennio. (4-30248)

BERTUCCI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nella bozza definitiva del contratto di servizio che dovrà essere sottoscritto tra il ministero delle comunicazioni e la Rai non c'è nessun riferimento certo all'espletamento del servizio dell'informazione culturale;

al contrario vengono prospettate soluzioni volte ad eludere i programmi di natura culturale che invece sono importantissimi per una corretta informazione;

all'articolo 1 della bozza non c'è l'esatta indicazione dei criteri né di chi deve fissarli per la programmazione Rai, ancora viene lasciata la massima discrezionalità nell'accertare il livello artistico dei programmi di cultura;

si dichiara, inoltre, che rientrano nel genere televisivo servizio anche i programmi di intrattenimento dedicati a particolari tematiche di carattere sociale senza indicazioni di criteri certi e congrui;

all'articolo 3 si prevede l'obbligo per la concessionaria di destinare non meno del 60 per cento della propria programmazione complessiva annuale televisiva a

sei generi di prodotto senza specificare in quale misura tale percentuale vada ripartita quindi lasciando possibilità di ridurre gli spazi dedicati alla cultura;

all'articolo 3 si lascia nella totale incertezza la ripartizione della programmazione così da consentire che i prodotti culturali vengano collocati in una rete di minor ascolto mentre c'è la possibilità, sempre per mancanza di criteri certi e congrui, che il genere culturale possa essere relegato nel periodo estivo quindi poco rilevante ai fini dell'*audience* —:

quali siano le ragioni della mancanza di criteri certi che permettono grande discrezionalità nella programmazione con possibilità di penalizzare un settore di grande importanza come quello culturale, e se ciò sia conforme al contratto di servizio stipulato tra la Rai e il Ministero delle comunicazioni;

se non sia necessario rivedere la convenzione per salvaguardare i programmi culturali. (4-30249)

NAPOLI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

la commissione nazionale di garanzia sui servizi minimi essenziali ha imposto al sindacato scuola Gilda la limitazione a soli due giorni dell'astensione dagli scrutini, minacciando anche i docenti di operare una trattenuta per l'intera giornata anziché per le sole ore di scrutini;

la posizione citata, decisa a sole 48 ore dalla protesta, assume i connotati di un vero e proprio terrorismo istituzionale, in quanto pretende di sottrarre ai docenti il salario di un'intera giornata anziché quello di una sola ora;

la lettera, data 4 maggio 2000, con cui la Gilda ha notificato al ministero della pubblica istruzione, l'indizione dell'astensione dagli scrutini indicava esplicitamente l'astensione dalle attività di scrutini e non dalle intere giornate —:

se non ritengano necessario ed urgente far rivedere la decisione assunta dalla commissione nazionale di garanzia sui servizi minimi essenziali al fine di dare ai docenti le stesse garanzie di libertà di sciopero esistenti per i lavoratori di tutte le altre categorie. (4-30250)

FOTI. — Ai Ministri della sanità, dell'interno e della giustizia. — Per sapere — premesso che:

il dottor Gaetano Carobella, nato a Cosenza il 17 gennaio 1947 e residente a Cremona, Via F. Soldi 4/E, con nota inviata a numerose autorità, tra le quali il presidente della regione Emilia-Romagna, il presidente dell'amministrazione provinciale e il sindaco di Piacenza, ha segnalato come l'atto di nomina a direttore sanitario dell'A.s.l. di Piacenza sia viziato sotto il profilo della legittimità, rivestendo il nominato solo da pochi mesi la qualifica di II Livello e per una struttura non rientrante tra quelle definibili di alta o media complessità, in violazione — quindi — della normativa nazionale e regionale;

è fin troppo evidente il fatto che, per l'ennesima volta, le nomine all'interno dell'A.s.l. di Piacenza, rispondano a logiche meramente, prescindendo — quindi — da quei criteri di professionalità che dovrebbero guidare chi intende promuovere un sistema sanitario qualificato;

il dottor Gaetano Carobella è vicino all'area politica di Rifondazione comunista e, quindi, la sua denuncia non può essere tacciata come bieco tentativo della destra reazionaria di mettere in cattiva luce la sinistra —:

se non ritengano opportuno i Ministri interrogati intervenire, con l'urgenza che il caso conclama, per richiamare gli organi preposti al rispetto delle normative vigenti in materia;

se risulti aperto in merito ai fatti descritti procedimento penale e in quale stato si trovi. (4-30251)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con atti ispettivi n. 4-27074, 4-27674, 4-28221 rispettivamente del 23 novembre e 23 dicembre 1999 e 3 febbraio 2000, a tutt'oggi privi di risposta, l'interrogante ha provveduto ad evidenziare la gravità dell'allontanamento del maggiore De Donno, operante presso i Ros di Reggio Calabria e promotore di un efficace dossier contenente la situazione degli appalti del « Decreto Regio », le infiltrazioni mafiose nel porto di Gioia Tauro, la mappa della nuova classe dirigente con l'influenza della 'ndrangheta, della massoneria deviata e di alcuni politici di rango (vedi *Liberal* del 21 ottobre 1999);

oggi si ha notizia del trasferimento del tenente colonnello Cosimo Fazio dall'attuale Comando del reparto operativo carabinieri al III Battaglione allievi carabinieri ausiliari di Reggio Calabria;

il tenente colonnello Fazio ha svolto con grande efficacia e per circa 17 anni attività di Polizia Giudiziaria in Calabria ed ha proceduto alla cattura di numerosi latitanti della 'ndrangheta appartenenti alle cosche della piana di Gioia Tauro;

inoltre le innumerevoli attività d'indagine espletate dal tenente colonnello Fazio hanno consentito lo smantellamento di pericolosi gruppi mafiosi, i cui processi sono stati conclusi con la condanna all'ergastolo di oltre 30 imputati e l'erogazione di circa 1.000 anni di reclusione;

l'ufficiale in questione ha, inoltre, condotto con la Procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria, attività investigative che hanno visto coinvolti esponenti di spicco della vita politica reggina e nazionale;

sono ancora state condotte, sempre dal tenente colonnello Fazio, le indagini relative agli sperperi accertati in relazione alla costruzione della Scuola allievi carabinieri di Reggio Calabria e del centro

polifunzionale « Viola », nonché quelle su altre opere pubbliche, tra le quali la sede del centro operativo DIA e lo stabile adibito a caserma per la stazione carabinieri del Rione Modena: indagini tutte che hanno evidenziato vincoli massonici ed accordi di piacere tra vari indagati;

poiché l'Ufficiale Fazio non ha mai chiesto di essere trasferito, ma anzi aveva avuto conferma dell'attuale incarico, il suo trasferimento preannunciato dopo pochi giorni dall'insediamento dell'ultimo governo nazionale, appare come una palese punizione o comunque come una chiara volontà di bloccare indagini che vedono coinvolti alcuni personaggi politici;

non va, infine, sottovalutato il fatto che il tenente colonnello Fazio, per le sue attività d'indagine, è stato ricompensato con dieci encomi e che la sua attività investigativa è stata apprezzata anche da alcune amministrazioni comunali della piana di Gioia Tauro con il conferimento della cittadinanza onoraria;

anche questo ingiustificato trasferimento, che avviene nel momento in cui la 'ndrangheta reggina sta assumendo nuovi assetti, pericolosa riorganizzazione ed accordi con le mafie internazionali, mortifica e vanifica, ancora una volta, il lavoro sapientemente condotto dalla Dda di Reggio Calabria;

l'interrogante ha la personale opinione che anche il trasferimento del tenente colonnello Fazio evidenzia la precisa volontà di non far emergere i conflitti di interesse tra 'ndrangheta, massoneria deviata e politica nella provincia di Reggio Calabria —:

se non ritengano necessario ed urgente far revocare il trasferimento del tenente colonnello Fazio e se non ritengano, altresì, per le parti di competenza di dare segnali ben precisi per combattere la 'ndrangheta e tutte le sue connivenze.

(4-30252)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da oltre 6 anni, in attesa dell'adozione delle definitive decisioni riguardo alla concessione del terreno demaniale detto « ex sedime binario militare della Galleana », gli uffici finanziari dello Stato richiedono ai condomini residenti in Piacenza, Via Bosselli 40, il pagamento del canone in via extracontrattuale per l'utilizzazione di detto terreno, utilizzato quale area accessoria del fabbricato condominiale in questione;

la porzione di terreno demaniale di cui sopra, pari a 225 metri quadrati, non può essere soggetta ad altro utilizzo rispetto a quello in essere —:

i motivi per i quali anziché pretendere un canone, soggetto a sistematica revisione, per l'utilizzo del terreno in questione non sia prevista la possibilità di alienare lo stesso. (4-30253)

BORGHEZIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Luserna San Giovanni (Torino) l'antica « Loggia dei Mercanti », realizzata nel XVI secolo su un centro di attività mercantile risalente al medioevo, è stata oggetto di un'anomala ristrutturazione, sulla base di una delibera assunta da quel comune, a quel che risulterebbe, senza preventiva approvazione da parte della competente soprintendenza ai beni architettonici del Piemonte;

tra l'altro, risultano interventi non rispettosi dell'originario aspetto architettonico del monumento, realizzati anche in difformità dal progetto approvato;

nel corso dei lavori, è addirittura sparita tutta la parte sporgente del manufatto nota come « la pantalera », che, appunto, sporgeva per tutto il perimetro della copertura per una lunghezza di circa cm. 35-40 rispetto ai pilastri; la conformazione dei pilastri originariamente a sezione rettangolare è stata alterata, arrotondandone

gli spigoli; l'intonaco dei pilastri, in calce di Rorà, è stato sostituito da cemento; le discese delle grondaie sono addirittura state realizzate in plastica, mentre — *dulcis in fundo* — due centraline di servizi hanno avuto posizionamento in bella vista in uno dei punti di accesso all'ala —:

quali urgenti interventi intenda attuare per far riportare il pregevole monumento sopra indicato alla sua conformazione originaria e tipica, eliminando le brutture realizzate con l'intervento di restauro barbaramente realizzato. (4-30254)

FOTI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se sia noto al Ministro interrogato che a fronte della richiesta indirizzata alla prefettura di Milano, da parte dell'ufficio provinciale della Motorizzazione civile di Piacenza, con la quale si chiedeva di conoscere il numero e la scadenza della patente di guida della signora Rusmini Lidia Virginia (nata a Milano il 25 aprile 1950) la menzionata prefettura abbia dichiarato di essere impossibilitata ad effettuare l'accertamento richiesto;

la ragione dell'impedimento all'accertamento dipenderebbe dal fatto che la prefettura di Milano dispone, in merito, del solo archivio cartaceo avente un ordine cronologico numerico basato sul numero progressivo dei documenti di guida e sulla relativa data di rilascio;

se pare compatibile con l'evoluzione delle moderne tecnologie informatiche un'organizzazione di importanti uffici dello Stato che neppure nei paesi del terzo mondo potrebbe essere invidiata. (4-30255)

FOTI. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di cassazione ha esaurientemente chiarito, nella sentenza n. 2257/86, gli elementi distintivi del rapporto di lavoro subordinato rispetto a quello di lavoro autonomo;

sempre la Suprema Corte (sentenza 2 febbraio 1973, n. 324) evidenzia che la differenza tra il rapporto di lavoro subordinato e quello autonomo si evince dal fatto che quest'ultimo deve essere privo di tutti e tre i criteri che contraddistinguono il primo, e cioè: la collaborazione, la subordinazione e l'assenza di rischio;

la normativa fiscale (decreto del Presidente della Repubblica n. 24 del 1979) prevede anch'essa una triplice distinzione: a) lavoro autonomo soggetto ad Iva; b) prestazione coordinata e continuativa, esente da Iva, ma rientrante nel lavoro autonomo; c) lavoro subordinato al di fuori del tributo;

la delibera regionale n. 167 del 23 novembre 1995 e successive integrazioni, in attuazione della legge regionale dell'Emilia-Romagna n. 12/84 e successive modificazioni, definisce i criteri per il calcolo del canone di locazione da corrispondere per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, individuando tre diverse fasce di utenza tenuto conto del reddito del nucleo familiare -:

se sia noto al Ministro interrogato - e quali iniziative intenda assumere - che i compensi assoggettati a ritenuta d'acconto derivanti da prestazioni rese a favore di una società cooperativa, così come quelli percepiti dai lavoratori socialmente utili, vengono equiparati a redditi da lavoro autonomo, con conseguente esclusione dalla cosiddetta « fascia A », che dà diritto all'applicazione di un canone di locazione sicuramente inferiore a quello diversamente determinato. (4-30256)

ROSSETTO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il decreto-legge 14 gennaio 1994, n. 26 convertito in legge n. 153 del 1° marzo 1994 e il decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri, prevedono la possibilità di avvalersi di agevolazioni per la costruzione di multisale cinematografiche;

in data 15 febbraio 1999, la società Andromeda Srl, con sede in Crema (Cremona), ha presentato richiesta al dipartimento dello spettacolo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri intesa ad ottenere un contributo in conto interessi per la realizzazione di una multisala cinematografica per complessivi 1.268 posti a sedere suddivisi in 4 sale da 198 posti e una sala da 476 posti;

in data 23 febbraio 1999, l'Ufficio II - ripartizione attività cinematografiche del dipartimento dello spettacolo ha comunicato alla società Andromeda srl la decisione di non poter « promuovere l'istruttoria della domanda di contributo sugli interessi per il successivo parere della Commissione per il credito cinematografico, di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 650, perché dalle comunicazioni pervenute allo scrivente ufficio il relativo fondo speciale non presenta le necessarie disponibilità finanziarie » -:

per quali ragioni, il « fondo speciale » citato nella risposta dell'ufficio II - ripartizione attività cinematografiche del dipartimento dello spettacolo, non presentava, nel febbraio del 1999, adeguate risorse finanziarie;

quali motivi di ordine tecnico abbiano indotto i responsabili dell'ufficio II - ripartizione attività cinematografiche del dipartimento dello spettacolo, ad escludere la domanda di contributo sugli interessi presentata dalla società Andromeda Srl;

quali siano le società che hanno ottenuto contributi in conto interessi dal 1° gennaio del 1999. (4-30257)

DI COMITE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

l'Unione europea ha ingiunto all'Italia di cancellare per decreto un'arma decisiva contro le sofisticazioni: dimenticare un metodo analitico messo a punto qualche anno fa dal chimico italiano Pierpaolo Resmini. Il sistema è infallibile e, a prova

di falsario, serve a riconoscere le mozzarelle contraffatte con polvere di latte;

l'Italia è l'unica in Europa ad avere un metodo per scoprire i sofisticatori. È stato varato un decreto del ministero delle risorse agricole del 18 marzo 1994. Lo scopo è quello di scoprire le frodi nelle mozzarelle;

oggi con un nuovo decreto su parere motivato della Commissione europea e per chiudere la procedura di infrazione avviata contro l'Italia il provvedimento contro i sofisticatori è stato abrogato; pertanto oggi è impossibile riconoscere una mozzarella vera da una falsa;

il provvedimento è grave perché colpisce uno dei prodotti tipici e che fa apprezzare il cibo del nostro Paese in tutto il mondo —

quali iniziative intenda adottare per rivedere la normativa accennata e per salvaguardare i prodotti tipici del nostro Paese. (4-30258)

VENDOLA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

nella notte del 20 giugno 1997 a Messina perdeva la vita la studentessa diciassettenne, Valeria Mastrojeni, in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale verificatosi in una via del centro cittadino e causato dalla condotta spericolata del conducente di una « Lancia Delta Integrale »;

il relativo processo per omicidio colposo, iscritto con il n. 5188/97 R.G.N.R. dell'allora procura circondariale, fin dall'inizio è stato caratterizzato da indicibili anomalie;

la contestazione dell'omicidio colposo raggiunse, fin dalla notte dell'incidente, il proprietario dell'auto investitrice, tale Luca Gozzi. Questi nell'immediatezza, con dichiarazioni spontanee rese al pubblico ministero, negò ogni sua responsabilità, accreditando la tesi del furto della propria auto (come da formale denuncia che venne

altresi proposta), circostanza, secondo la sua versione, riferitagli telefonicamente subito dopo l'incidente da un amico, Roberto Carrabba, figlio dell'avvocato Giuseppe Carrabba, che contestualmente veniva nominato quale difensore di fiducia del Gozzi. La mattina successiva proprio Roberto Carrabba, sentito dal pubblico ministero smentì Gozzi. Più precisamente, il Carrabba si limitò a negare di essere stato lui a telefonare al Gozzi nella notte dell'incidente, affermando, viceversa di aver ricevuto una telefonata con la quale il suo amico gli riferì di aver subito il furto della propria auto e di averla casualmente ritrovata coinvolta in un incidente;

nel pomeriggio del 20 giugno 1997, il pubblico ministero dottor Emanuele Crescenti, nel verbale di nomina del consulente tecnico dell'autopsia, nominava al Gozzi un difensore d'ufficio, attesa « la sopravvenuta incompatibilità ad accettare la nomina di difensore di fiducia dell'avvocato Giuseppe Carrabba ». È da ritenersi che il pubblico ministero ricollegasse alla testimonianza del figlio dell'avvocato Carrabba la sopravvenuta incompatibilità difensiva di questi. Sennonché, in violazione dell'articolo 106 del codice di procedura penale, il pubblico ministero agì in proprio, anziché sottoporre, come era suo obbligo, al Gip la questione relativa all'asserita incompatibilità difensiva. Tanto più, infatti, fu ambiguo quel comportamento (e motivato probabilmente dall'intenzione di dimostrare platealmente un apparente distacco dalle posizioni del Carrabba), laddove si osserva che il 21 giugno 1997 il Gozzi si presentò spontaneamente innanzi al pubblico ministero revocando la nomina dell'avvocato Carrabba e contestualmente nominando quale difensore di fiducia l'avvocato Maria Falbo, collaboratrice dell'avvocato Carrabba, sulla cui assistenza, tuttavia, il dottor Crescenti nulla ebbe da obiettare. Ciò forse perché in quell'occasione il Gozzi, ritrattando le precedenti dichiarazioni ed autoaccusandosi dell'omicidio colposo, appianava ogni questione, fornendo la possibilità, dopo 36 ore di

assoluta confusione, di dare un nome al responsabile della morte di Valeria Mastrojeni;

tuttavia l'identità del sedicente responsabile contrastava con quella indicata dalle voci che si diffondevano con sempre maggior vigore e che indicavano invece il nome di Roberto Carrabba. E, a dire il vero e soprattutto, la confessione di Gozzi contrastava anche con la testimonianza resa qualche ora dopo la spontanea ammissione di Gozzi dall'unica testimone oculare dell'incidente. Ciò che aveva visto quella studentessa era un guidatore con la camicia bianca che non corrispondeva alle sembianze di Gozzi e che, viceversa, somigliava moltissimo a Roberto Carrabba e che, soprattutto, era fuggito subito dopo l'incidente;

tale testimonianza rimase chiusa nel cassetto del comando dei vigili urbani per circa tre mesi e mezzo e fu acquisita al fascicolo del pubblico ministero solo quando ormai il quadro dell'accusa era stato incardinato sulle responsabilità del Gozzi. Vale la pena, tuttavia, osservare come l'impostazione del pubblico ministero, pur indisponibile a valutare soluzioni diverse da quella della responsabilità del Gozzi, si sia mantenuta, nella qualificazione giuridica dei fatti, il più possibile favorevole nei confronti dello stesso. Ad esempio, la simulazione di reato relativa al falso furto denunciato nell'immediatezza fu contestata a Gozzi non al momento della pseudoconfessione, allorché aveva ammesso la falsità della denuncia, bensì solo dopo molti mesi e dietro formale richiesta, a quel punto impossibile disattendere, dei familiari della vittima;

ancora, il pubblico ministero non ha mai contestato a Gozzi la circostanza aggravante della colpa cosciente di cui all'articolo 61 n. 3 del codice penale, nonostante in sede di incidente probatorio il perito rilevò una velocità di 111,2 Km/h per l'auto investitrice, velocità raggiunta in una viuzza del centro di Messina la cui intera estensione non supera i 300 metri. Ulteriormente, il pubblico ministero non

ha mai contestato a Gozzi l'aggravante del nesso teleologico di cui all'articolo 61 n. 2 del codice penale con riferimento alla simulazione di reato, nonostante Gozzi avesse confessato di aver inventato la storia del furto per declinare le sua responsabilità nell'incidente. Anche su ciò il pubblico ministero ha disatteso le reiterate sollecitazioni rivoltegli dai familiari della vittima;

l'impostazione poco chiara del pubblico ministero si è manifestata nuovamente alla chiusura delle indagini preliminari. In quel frangente, infatti, il dottor Crescenti prestava il proprio consenso ad una istanza di patteggiamento formulata dalla difesa del Gozzi che prevedeva una qualificazione giuridica dei fatti a dir poco abnorme. Non solo si riconoscevano all'indagato le attenuanti generiche ma, all'evidente scopo di calmierare la pena finale, si applicava la disciplina del reato continuato fra l'omicidio colposo e la simulazione di reato. Come a dire che il Gozzi, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, aveva già in mente di denunciare il furto della propria auto prima ancora che si verificasse l'incidente. Ma le stranezze di quel patteggiamento non finiscono qui. È infatti accaduto che, quel giorno prima dell'udienza fissata per il giorno 26 novembre 1998 al Gip per il patteggiamento, veniva proposta dalla difesa di Gozzi una seconda istanza di patteggiamento, contrabbandata sotto forma di correzione di errore materiale di computo della pena della prima istanza, sulla quale il pubblico ministero, imperterrito, prestava per la seconda volta il consenso « facendo, peraltro, seguito al consenso già precedentemente manifestato ». L'errore materiale nel computo, atteneva, guarda caso, proprio al vincolo della continuazione fra l'omicidio colposo e la simulazione di reato, fatto scomparire nella seconda istanza dal momento che, evidentemente, i proponenti si erano resi conto dell'impossibilità dell'accoglimento della prima istanza. Comunque, il Gip rigettò il patteggiamento e ordinò al pubblico ministero l'emissione del decreto di citazione a giudizio;

all'udienza del 14 dicembre 1998, il Pretore dottor Cosimo D'Arrigo, dichiarò di astenersi, attesi i « rapporti di pregressa amicizia e conoscenza con una sorella della vittima ». I familiari della vittima smentirono il giudice perfino per interviste pubblicate dalla stampa locale. Tuttavia, ad aumentare la dose di ambiguità che connota la vicenda è un'altra circostanza. Infatti, se nelle vicende relative all'incidente stradale in cui trovò la morte Valeria Mastrojeni vi sono persone amiche del dottor D'Arrigo, queste appartengono alla famiglia Carrabba. Successivamente all'astensione del dottor D'Arrigo si astennero altri due giudici togati, la dottoressa Nastasi e il dottor Conti. Anche queste astensioni sono state accolte dal presidente del tribunale;

per effetto di tali astensioni a catena, fu incaricato un vice pretore onorario, l'avvocato Adalgisa Bartolo, che tuttora dirige il processo, aggiornato all'udienza del 15 giugno prossimo, data in cui si celebrerà l'udienza con le forme del giudizio abbreviato e sarà probabilmente emessa sentenza;

la presenza dell'avvocato Bartolo quale giudice onorario non appare opportuna, considerata la sussistenza degli interessi personali dell'avvocato Carrabba e del figlio di questi nel processo in questione. A tal fine, occorre segnalare che Roberto Carrabba nel 1999, a seguito di formale denuncia, fu effettivamente indagato quale presunto responsabile dell'omicidio colposo, anche se successivamente archiviato, di guisa che una eventuale assoluzione del Gozzi, giustificata dalle numerose assurdità emerse nel processo, comporterebbe nuovamente l'automatica incriminazione di Roberto Carrabba;

a pronunciare la sentenza sarà il giudice onorario avvocato Adalgisa Bartolo, la quale nel medesimo turno di tempo in cui ha presieduto il processo ha collaborato professionalmente con l'avvocato Giuseppe Carrabba, insieme al quale, ad esempio, ha eseguito in difesa congiunta un processo penale innanzi alla Corte di appello di Messina;

di recente, della vicenda si sono interessati anche gli ispettori del ministero della giustizia, nella relazione ispettiva avente ad oggetto i fatti del noto « caso Messina ». In seno a quella relazione gli ispettori hanno dovuto soffermarsi sul patologico fenomeno delle astensioni (invocando un freno per « l'abuso dell'istituto dell'astensione »), facendo riferimento proprio al caso in questione: « un esempio di astensioni a catena (descritto dai dottori Ali, Croce e Venuto) è quello che ha riguardato il processo per l'omicidio colposo Mastrojeni. Dopo la successiva astensione di tre magistrati togati (per motivi di « conoscenza »), l'impegnativo e complesso processo, nel quale la parte civile sostanzialmente afferma che il vero responsabile sarebbe non l'attuale imputato ma il figlio di un avvocato messinese, sarà trattato da un giudice onorario, con evidente diffidenza da parte della stessa parte civile » —

quali siano stati gli esiti della relazione degli ispettori per la parte relativa al processo per l'omicidio colposo Mastrojeni;

quali siano le iniziative che intende assumere al fine di porre freno all'abuso dell'istituto dell'astensione del tribunale di Messina, rilevato anche dagli ispettori ministeriali;

se non ritenga opportuno esercitare l'iniziativa disciplinare in capo ai magistrati coinvolti nei fatti esposti in narrativa. (4-30259)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 297 del 1994 definisce minuziosamente l'ordine delle operazioni relative alla valutazione finale in ogni tipo di scuola e stabilisce che gli scrutini devono essere effettuati « al termine delle lezioni »;

in molte scuole del Paese i dirigenti scolastici hanno indebitamente anticipato le date di effettuazione degli scrutini finali;

il citato comportamento è stato irrisolvemente effettuato per impedire l'asten-

sione dagli scrutini proclamata formalmente dalla Gilda dal 12 al 16 giugno 2000;

ai sensi dell'articolo 2, comma 2, dell'ordinanza ministeriale n. 110/99, i Presidi, sentito il Collegio dei docenti, hanno determinato, ad inizio del corrente anno scolastico, la calendarizzazione delle attività scolastiche tra cui quelle relative agli scrutini intermedi e finali;

ai sensi dell'articolo 3, commi 1 e 2, della citata ordinanza ministeriale le lezioni sono terminate il 10 giugno 2000 -

se non intenda intervenire annullando i consigli di classe svolti prima del termine delle lezioni dichiarando l'illegittimità delle decisioni, sia perché sono stati violati i diritti degli alunni sia per comportamento antisindacale perseguibile dalla legge n. 300 del 1970, ex articolo 28. (4-30260)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nonostante l'esistenza di una normativa seppure non aggiornata ai recenti sviluppi tecnologici, è risaputo quanto sia fondamentale e vigente il principio di cautela alle esposizioni da campi elettromagnetici provocati dagli impianti di telefonia mobile;

proprio come emerso da un recente approfondimento sulle radiazioni non-ionizzanti la Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni) ha espresso parere sfavorevole all'installazione di antenne per telefonia mobile all'interno dei centri abitati, con particolare attenzione alle zone densamente popolate, ed a zone dove la permanenza umana è superiore alle due ore (quali scuole, ospedali, abitazioni, uffici ed anche installazioni ricreative o sportive);

risulta a tutt'oggi poco chiaro e sconosciuto il meccanismo secondo il quale il IX dipartimento del comune di Roma per le concessioni edilizie, rilascia il parere per

l'installazione delle Stazioni radio base (Srb) tenendo conto esclusivamente delle autocertificazioni presentate dai gestori richiedenti o dalle ditte installatrici;

i gestori di telefonia mobile, dimostrando una strafottenza e una noncuranza sconvolgente nei riguardi della popolazione, adottano tutti gli espedienti possibili ed immaginabili per venire meno alla prevenzione della salute pubblica, come ad esempio camuffando le Stazioni radio base (da finti alberi, finti crocifissi sopra le cime delle montagne, finti camini in vetroresina o quant'altro possa suggerire l'umana fantasia);

con analogo sistema i gestori di telefonia realizzano impianti che divergono completamente dalle specifiche del progetto presentato, installando delle vere e proprie centrali industriali nelle immediate vicinanze dei centri abitati ed addirittura all'interno di campi sportivi destinati ad attività ricreative per ragazzi;

esercitando i propri interessi, come priorità assoluta sulla collettività, il gestore di telefonia mobile Wind spa ha disposto il progetto di installazione all'interno del centro abitato in località La Rustica - via della Rustica, 324 - Roma;

la potenza emessa dalla Stazione radio base, se venisse installata, produrrebbe campi elettromagnetici elevati i cui effetti sull'uomo hanno dimostrato serie preoccupazioni dalla competente autorità scientifica per gli stati tumorali a cui danno origine soprattutto per soggetti a rischio come i bambini che usufruiscono del vicino campo sportivo interessato dall'installazione per telefonia cellulare di Wind;

per le necessità del gestore di telefonia Wind che utilizzerebbe la Srb, tutti gli edifici circostanti nel raggio di un centinaio di metri, saranno passivamente immersi in un bagno di radiazioni non-ionizzanti;

è difficile e raccapricciante dover constatare che il IX Dipartimento del comune di Roma, incaricato del rilascio delle autorizzazioni per l'installazione della Srb,

non tenga in considerazione l'alto impatto ambientale che tale costruzione provocherebbe nell'intorno —:

se e con quale procedura amministrativa e con quali concessioni edilizie si sia dato luogo ad autorizzare, l'installazione di una Stazione radio base in località La Rustica e con quali studi di impatto ambientale si intenda permettere l'installazione di altre Srb nella medesima località;

se il Presidente del Consiglio dei ministri, messo al corrente di una tale anomala situazione, intenda bloccare l'impianto per adempiere con un esemplare provvedimento al blocco del fenomeno dell'antenna selvaggia nella città di Roma e provincia;

se per presa d'atto di una tale vergognosa e quanto mai pericolosa situazione e valutando la vera sensibilità ambientalista di tutti i parlamentari ed i senatori ai problemi derivanti dall'elettroinquinamento, non ritengano una scelta ponderata risalire alle responsabilità oggettive di chi ha approvato il progetto del montaggio di tale Stazione radio base;

se non si ritenga necessario convocare d'urgenza i rappresentanti della Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni) per vagliare con la dovuta attenzione la non idonea proposta di legge quadro sull'elettroinquinamento, presente ora al Senato della Repubblica che condiziona decisamente il mondo delle telecomunicazioni del Terzo millennio;

se esista la volontà politica e la capacità legislativa, affinché, in un prossimo futuro, casi analoghi di una abusiva e squallida speculazione economica a danno dei cittadini, eviti di generare quell'offesa ai più sani principi di convivenza tra l'uomo ed uno sviluppo eco-compatibile, che sono a tutt'oggi la causa di uno sviluppo non maturo dell'intero settore delle telecomunicazioni. (4-30261)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

un giovane disoccupato romano di ventitré anni, Simone Virtuoso, ha superato cinque prove di selezione per diventare vigile del fuoco, ottenendo la media tutt'altro che trascurabile di 8.75, è stato inopinatamente escluso dal concorso per 184 posti da vigile del fuoco;

il provvedimento di esclusione è motivato con la « presenza di tatuaggi deturpanti per sede e visibilità in rapporto alla mansione e alle funzioni previste dalla carriera a concorso »;

il giovane disoccupato, che si è rivolto al Codacons, ha proposto ricorso al Tar del Lazio chiedendo la sospensiva del provvedimento;

il tatuaggio incriminato è un piccolo cavaliere celtico impresso sul braccio e dunque non si comprende l'accanimento contro il disegno tatuato, tanto più se si pensa che negli Stati Uniti un giovanotto con un tatuaggio sull'organo sessuale ha potuto diventare... Presidente degli USA —:

ferma restando l'autonomia del Tar nell'ambito del procedimento radicato dal giovane Simone Virtuoso, in virtù di quale norma di legge la pubblica amministrazione possa escludere un cittadino da un concorso per la presenza di un tatuaggio sul corpo. (4-30262)

COLUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dopo le presunte irregolarità emerse nello svolgimento del concorso per gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole elementari, che hanno portato alla sospensione dalle funzioni didattiche del dirigente scolastico salernitano dottor Capano, episodio che ha fatto insorgere tra i candidati preoccupazioni ed incertezza circa il regolare prosieguo del concorso — denunciato dall'interrogante con atto di

sindacato ispettivo n. 4-29985, di cui si è in attesa di risposta — le dimissioni presentate nell'arco di pochi giorni, da ben quattro commissari dello stesso concorso, ed a pochi giorni dall'inizio delle prove orali, hanno contribuito ad alimentare i sospetti intorno alle presunte irregolarità;

in data 12 giugno sul quotidiano di Salerno *Cronache del mezzogiorno*, in un articolo apparso a pagina 4, dal significativo titolo « Concorso da rifare », è apparsa la notizia dell'insorgenza di seri problemi di regolarità anche per quanto riguarda il concorso per gli esami di abilitazione all'insegnamento nelle scuole materne, irregolarità già attenzionate agli organi competenti;

la notizia, ha ovviamente creato (così come analogamente accaduto per il concorso nelle scuole elementari) un clima di incertezza e di timore tra i candidati che avendo superato le prove scritte sono in attesa di sostenere le prove orali, i quali temono provvedimenti che possano pregiudicare il prosieguo delle prove —:

se il Ministro interrogato sia stato informato dalle competenti autorità provinciali dell'esistenza delle irregolarità denunciate dal quotidiano salernitano;

quali provvedimenti, il Ministro interrogato intenda adottare per garantire il regolare prosieguo del concorso. (4-30263)

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Benvenuto ed altri n. 7-00928 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° giugno 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Chiusoli, Brunale, Vannoni, Contento e Carlo Pace.

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Tuccillo n. 5-05063, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 settembre 1998, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Giardiello e Merlo.

L'interrogazione a risposta in Commissione Tuccillo n. 5-03126, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 ottobre 1997, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Giardiello e Merlo.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Stucchi n. 3-04296 del 29 settembre 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-30237.